

## Al Parlamento i Comitati Consolari

Occorrono provvedimenti atti a garantire la effettiva piena partecipazione degli emigrati ai nuovi organismi

Il parlamento ha tirato ormai fuori dal cassetto le proposte di legge per la istituzione dei Comitati Consolari. Come è noto si tratta di tre proposte, di cui una presentata dai comunisti, una dai democristiani e la terza dai socialisti, nel quadro della riforma democratica dei Comitati Consolari in corrispondenza con una richiesta formulata da molto tempo da chi nell'emigrazione è più impegnato nella lotta per l'affermazione dei diritti degli emigrati, e anche in corrispondenza di una precisa e unanime indicazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

Senza entrare in questa sede nel merito delle caratteristiche di ognuna di quelle proposte (anche se ci sarebbe molto da discutere su ognuna perchè proprio dalla formulazione delle singole proposte si deduce la considerazione che degli emigrati hanno i proponenti) basti per ora il riconoscimento del fatto che, concordemente, esse partono tutte dalla riconosciuta necessità di una profonda svolta in tutti i settori dei rapporti fra gli emigrati e lo Stato italiano.

Ognuno di noi ricorda che alla Conferenza Nazionale della Emigrazione pressochè unanime è stato il coro di condanna del paternalismo (spesso nascosto sotto una falsa apoliticità) di "notabili", che non è servito ad altro che a nascondere e giustificare l'assenza di un chiaro moderno e democratico orientamento a difesa e tutela degli interessi degli emigrati. E' strettamente connesso a questa condanna il riconoscimento che bisogna non solo rinnovare le strutture dei consolati e il loro modo di funzionare, ma soprattutto di fare della partecipazione degli emigrati l'asse portante di una politica che veda gli emigrati stessi non più come dei dimenticati bensì come dei protagonisti.

L'approvazione quindi del progetto di legge

per la costituzione dei Comitati Consolari, quale che sia la legge nella sua stesura definitiva dopo la discussione nelle apposite sedi parlamentari, segnerà finalmente il riconoscimento del diritto che gli emigrati hanno di essere essi stessi responsabili della gestione a livello di circoscrizione consolare della politica e delle provvidenze relative alla tutela, all'assistenza generica e culturale e all'assistenza scolastica. Segnerà la fine del vecchio paternalismo conservatore che fino ad oggi ha fatto, del tutto isolato dalle masse degli emigrati, il bello e il cattivo tempo in questi e in altri settori.

Ma dovrà essere anche tale da garantire la effettiva partecipazione di tutti gli emigrati, dovranno essere presi i necessari provvedimenti per permettere a tutti gli emigrati, di esprimere il loro parere, di nominare i propri rappresentanti, insomma di votare, presentare candidati, essere eletti.

Certo, nella realtà au-

straliana non è questo un compito facile. Decenni e decenni di quel paternalismo di cui parlavamo prima fanno sentire ancora oggi il loro peso. Ma questa è una responsabilità precisa di tutto il notabile. Una responsabilità di cui non c'è dubbio gli emigrati terranno conto.

SUCCESSI DELLA POLITICA UNITARIA

## Presidente socialista alla Regione Calabria

Il nuovo presidente è Consalvo Aragona — Soddisfazione fra i calabresi emigrati in Australia

La Regione Lazio ha un presidente comunista

La Regione Calabria ha un presidente socialista. Di fronte al tentativo della Democrazia Cristiana calabrese di voler mantenere in piedi la discriminante anticomunista, che è stato condannato non solo da tutto il popolo italiano con il voto del 15 giugno scorso, ma anche dallo stesso partito democristiano che ha cacciato Fanfani dalla segreteria, i rappresentanti dei partiti democratici hanno raggiunto un accordo per affidare l'incarico di Presidente della Regione al socialista Consalvo Aragona. Il nuovo presidente calabrese è stato eletto con i voti uniti del

PCI, PSI, PSDI, PRI e PDUP. Nel ricevere l'incarico di Presidente della Regione Consalvo Aragona ha sollecitato "l'apporto di tutte le forze democratiche, regionaliste e antifasciste, impegnate sulla frontiera della costituzione di una nuova Calabria, per l'unità di tutti i calabresi, per lo sviluppo economico, civile e sociale delle popolazioni della Regione". Nel corso di un'assemblea della FILEF di Melbourne alla quale erano presenti numerosi lavoratori calabresi, la notizia è stata accolta con la decisione di inviare il seguente te-

legramma. "A nome centinaia lavoratori calabresi organizzati FILEF Melbourne salutiamo nuova Giunta Calabria rappresentante forze veramente democratiche et auspichiamo pronta approvazione disposizioni capaci alleviare dramma emigrazione. Buon lavoro".

La regione Lazio ha ora un presidente comunista. E' stato nominato presidente infatti Maurizio Ferrara con i voti dei consiglieri comunisti, socialisti e del Pdup. Gli altri gruppi, esclusi i missini, hanno votato scheda bianca dando a questa decisione un significato esplicitamente positivo.

# FANFANI SE N'È ANDATO

Condannato  
dal Paese



FANFANI, infine, si è dimesso. Molto prima che dagli incerti dibattiti e dalle confuse votazioni del Consiglio nazionale del suo partito, egli è stato rovesciato dalla volontà del Paese. Le sue sconfitte — per le quali è stato costretto, dopo una ostinata resistenza, a lasciare la segreteria della Democrazia cristiana — sono state le sconfitte d'una linea politica la cui caratteristica fondamentale era quella della contrapposizione in seno alle masse popolari e lavoratrici. Tale impostazione di rottura, espressasi l'anno scorso nella pertinace volontà di giungere al referendum sul divorzio, è stata ribadita in pieno quest'anno, nel modo in cui è stata orientata, diretta e condotta la campagna elettorale per il 15 giugno. Quel che Fanfani ha rifiutato, fino a fare di questo rifiuto la propria bandiera (e la propria condanna politica), è la strada della ricerca di intese, la strada della convergenza, la strada del lavoro comune. Si può dire che, viceversa, egli abbia puntato deliberatamente, con tenacia degna di miglior causa, su tutti i motivi che potessero introdurre occasioni di differenziazione e di conflitto tra le forze decisive che operano nel corpo sociale della nazione. Un simile indirizzo, comunque deleterio e irragionevole, diveniva addirittura esiziale per il Paese nel momento in cui questo era attanagliato da una crisi gravissima, non soltanto economica, ma sociale e morale.

Fanfani mostrava così di non comprendere (e con lui larga parte del personale dirigente della DC) quel che maturava nel profondo della società italiana, non soltanto l'emergere di nuove esi-

### Continuano le offerte per la FILEF

La raccolta di fondi destinati a pagare i danni subiti dalla sede della FILEF nell'incendio del 14 maggio continua con successo. Nel numero scorso abbiamo pubblicato l'elenco delle offerte pervenute alla data del 27/7/75. Qui di seguito pubblichiamo l'elenco delle nuove offerte:

V. Bastoni \$6; A. Marchionni \$5; V. Mammoliti \$10; F. Varasso \$2; R. Cosentino \$4; J. Caputo \$7; Circolo Culturale G. Di Vittorio \$100; T. Diele \$4; A. Bombardieri \$2; Anonimo \$5; Signora Del Balzo \$1; V. La Rocca \$5.

Totale raccolto alla data del 4/8/75: \$2.653.52.

La sottoscrizione continua.



## Fanfani se ne è andato

(continua da pagina 1)

genze civili e culturali, ma l'urgere d'una spinta al rinnovamento, al mutamento, all'adozione di criteri nuovi nel modo di far politica e nel modo di governare. La sordità, davvero drammatica, verso i problemi posti dalla crescita del Paese, ha finito per trascinare in un vicolo cieco il partito che pur raccoglie ancora la maggioranza relativa dei suffragi. Si è avuta un'eco palese, anche se tutt'altro che chiara, di questa lacerante contraddizione nelle discussioni del Consiglio nazionale del

**E'** EMERSO indubbiamente, da tali discussioni, qualche barlume di verità. L'analisi, almeno da parte di alcuni oratori, ha scavalcato le chiuse e semplicistiche affermazioni della relazione iniziale del segretario uscente. La DC ha dovuto prendere atto delle smentite ricevute il 15 giugno e prima del 15 giugno: smentite che le sono venute, in modo qualificato, da settori fondamentali della società, in primo luogo i lavoratori, operai e contadini, i giovani, le donne, e poi settori importanti del ceto medio, dei tecnici, degli intellettuali.

Il progresso generale delle sinistre, l'affermazione nettissima del partito comunista hanno indicato in quale senso la cittadinanza si è espressa. E nelle stesse file democristiane si è manifestata la consapevolezza che anche tra i 12 milioni di elettori dello scudo crociato, forte era ed è la carica di malcontento: assurda è apparsa perciò la pretesa di Fanfani di presentarsi come unico interprete e garante di questo elettorato. La sua linea è stata battuta, la linea della rottura e della contrapposizione, unitamente con il sistema di malgoverno e di corruzione di cui la DC si è resa responsabile nei confronti dell'intera nazione.

E' dunque un fatto importante e positivo che il sen. Fanfani sia stato finalmente costretto a lasciare la sua carica alla testa del partito di maggioranza relativa. Non è solo un dato simbolico, è un evento politico, che il Paese attendeva come conseguenza inevitabile del proprio pronunciamento.

**D**ETTO tutto questo, bisogna subito aggiungere che la maniera faticosa e convulsa in cui si è sviluppato il Consiglio nazionale democristiano, sia dal punto di vista dell'andamento del dibattito sia perfino dal punto di vista procedurale, non è certo stata tale da favorire la chiarezza. Non ci riferiamo soltanto agli elementi di manovra che, come sempre, sono stati presenti, e neppure agli schieramenti finali, ai ripensamenti dell'ultima ora, a certe difficilmente comprensibili opzioni. Ci riferiamo a qualcosa di più grave: e cioè al fatto che, almeno in questa fase, è stato sostanzialmente eluso un confronto reale sulla linea e sono mancate indicazioni concrete circa le nuove vie da imboccare. Dichiarata formalmente conclusa una fase, non si vede ancora con quali contenuti e con quali prospettive s'intende affrontare la fase che ora si è aperta. E la stessa incertezza continua a regnare per quanto concerne l'assetto interno del partito.

Ciò è grave. Gli eventi interni della Democrazia cristiana non riguardano evidentemente solo quel partito, ma si riverberano su tutta la vita nazionale. Attardarsi in vecchie formule e in vecchi preconcetti è, oltre che improduttivo, pericoloso dinanzi ai bisogni pressanti del Paese. Il 15 giugno, i cui esiti si stanno positivamente affermando in sede di formazione delle giunte regionali e locali, deve trovare applicazione piena anche negli indirizzi generali e nella gestione della cosa pubblica.

# Celebrare il XXX della Liberazione

Una lettera al direttore dell'Istituto Italiano di Cultura

Il presidente della FILEF di Melbourne, Umberto Frattali, ha inviato al direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, dr. Andrea Tossi, la seguente lettera.

Preg.mo dr. Andrea Tossi Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura — Melbourne

Più volte, nel corso di quest'anno, in occasione di diverse manifestazioni la nostra organizzazione si è richiamata al grande significato culturale, morale e politico che riveste per l'Italia e per gli italiani la lotta di Liberazione nazionale di cui ricorre, in questo 1975, il XXX anniversario. Lo stesso richiamo si è avuto ripetutamente nel corso del dibattito alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione che si è svolta, come Lei certamente sa, all'inizio di questo anno in Italia.

Anche l'on. Luigi Granelli, sottosegretario agli Esteri, nel suo intervento conclusivo alla Conferenza suddetta ha ricordato il XXX anniversario della Liberazione sottolineando l'importanza della continuità dell'impegno antifascista anche e soprattutto come contributo all'affermazione dei valori su cui si basano la struttura democratica italiana e gli indirizzi di rinnovamento operanti nel rispetto della Costituzione Repubblicana che è nata, appunto, dalla Liberazione.

Facendo eco a molteplici dichiarazioni sia di uomini del mondo culturale italiano che degli ambienti politici più diversi, nonché alcune interrogazioni parlamentari al governo, esprimiamo il parere che anche gli Istituti Italiani di Cultura all'estero dovrebbero esprimere un grande impegno per illustrare con serietà di informazione e con impegno culturale agli stranieri che frequentano lo Istituto e agli italiani costretti da condizioni avverse a vivere lontano dalla Patria, il significato politico, di riscatto intellettuale e morale, che ebbero per il nostro Paese la Resistenza e la sua lunga vigilia da Gobetti a Gramsci, da Matteotti a Don Minzoni, da Amendola a Trentin, i valori culturali e il senso di profonda fraternità con gli altri popoli che quella lotta ebbe a far emergere.

Un tale impegno potrebbe avere la sua espressione non solo in apposite manifestazioni culturali indette dallo Istituto ma anche attraverso

la trasmissione radiofonica in Italiano 3ZZ di cui Lei, signori Direttore, è collaboratore.

Sicuri che comprenderà che è il profondo senso di rispetto per la recente storia del nostro Paese che ci anima la ringraziamo per quanto farà in questo senso.

Distinti saluti.

Il Presidente  
UMBERTO FRATTALI

Riteniamo non ci sia bisogno di ulteriori commenti.

ORGANIZZATO DALLA F.I.L.E.F.

## Concerto alla Christ Church

Eseguirà Douglas Lawrence, un organista australiano famoso nel mondo. Il concerto si terrà il 16 Agosto.



Coerentemente con il suo impegno di dare un contributo concreto anche ad una migliore conoscenza della cultura, la FILEF è felice di presentare ai propri iscritti e simpatizzanti e a tutti gli appassionati un concerto dell'organista australiano Douglas Lawrence.

Douglas Lawrence è certamente l'organista australiano più famoso nel mondo: lo confermano i numerosi consensi che si è saputo guadagnare in tutti i paesi europei, compresa l'Italia, paese che il maestro ha visitato l'anno scorso.

Il concerto, che comprende musiche di Bach, Frescobaldi, Gabrieli, Huford, Greene e Buxtehude, si terrà il 16 agosto alle ore 8.15 p.m., alla Christ Church in Glenlyon Road, Brunswick. Prezzo dei biglietti: \$2.50 gli adulti; \$1.50 gli studenti.

## LETTERE

# A chi conviene l'immigrazione

Caro direttore,

sono passati ormai 24 anni da quando sono venuto in Australia, e non è trascorsa settimana senza che leggessi i giornali in lingua italiana, per seguire non i fatti di cronaca nera, ma quelli politici e le attività locali della comunità italiana; ma dalle polemiche fra "La Fiamma" e il "Globo", alle varie sottoscrizioni per la valle del Vajont o il monumento alla mamma dell'emigrante, non sono mai riuscito a trovare

niente di veramente serio. Ebbene, tutte queste sono costate da lavandaie, in confronto al magone che tengo dentro e non posso tirar fuori, in quanto, come semplice operaio, non posso competere con i grossi calibri, con i despoti di una certa stampa che si autodefinisce democratica, con quei boss che si proclamano "leaders" di tutta la comunità italiana. Ma ora che finalmente esiste questo giornale, "Nuovo Paese", veramente democratico, vorrei umilmente, da piccolo semi-analfabeta, porre la seguente domanda: perchè si continua a sbraitare, supplicare e piagnucolare che si spalanchino le porte all'immigrazione, che le quote immigratorie esistenti sono troppe, che l'Australia necessita urgentemente di manodopera? Quelli che vogliono importare immigrati, lo fanno solo per un senso di solidarietà umana, perchè si commuovono per le condizioni precarie del lavoro in Italia, oppure vi sono secondi fini?

Vede, caro direttore, io conosco un vecchio ed ora ricco immigrato il quale, in tempi passati, ogni due o tre mesi andava al porto e ritornava a casa con 5 o 6 immigrati appena arrivati: e il resto lo lasciò alla fantasia sua e dei suoi lettori. Quegli immigrati erano brava gente, però dovevano avere una lettera di presentazione scritta dal prete della loro parrocchia.

Questo accadeva nell'anno di grazia 1952/53: la storia continua? Non lo so, so solo che è più umano non creare esodi forzati, ma lasciare l'uomo sulla terra dei suoi avi; e semmai, bisogna combattere e lottare perchè si creino nuovi posti di lavoro su quella terra.

Non mi si venga a dire che siamo in troppi in Italia: nel 1911 si fece la guerra di Libia perchè l'Italia povera e sovrappopolata (17 milioni di abitanti) aveva bisogno di terra; nel 1935 eravamo 45 milioni di baionette affamate alla conquista dell'Etiopia; ora siamo 60 milioni... beh, è meglio non andare oltre...

Scusami, caro direttore, ma adesso che ho sputato il rospo mi sento molto meglio.

Fraternali saluti,  
Giuseppe Zamboni,  
Altona.



## I liberali vogliono la legge del bastone

Caro direttore, sono rimasto stupefatto nel leggere sui giornali le dichiarazioni fatte dal leader dell'Opposizione Malcolm Fraser. Dire oggi, nel 1975, quando in tutti i paesi democratici i diritti dei lavoratori sono rispettati, pur se fino ad un certo punto, anche dal padronato, che la legge del bastone è indispensabile per mantenere in piedi la economia, significa appartenere a quella parte della società più reazionaria e retriva, che ancora coltiva ideali fascisti. Di fronte a questa nuova trovata, che passa sotto il nome di "Industrial Relations Bureau", ma che è in sostanza una vecchia arma liberale fatta risuscitare dalle rovine del passato, i lavoratori devono serrare i ranghi, raccogliersi intorno alle organizzazioni che li rappresentano, e valutare bene la situazione per opporsi fermamente a questi propositi reazionari.

Il lavoro è un diritto, come è un diritto lo sciopero e la richiesta di migliori condizioni. I tribunali, le multe e le galere sono le armi dei fascisti, e come tali si meritano tutta l'opposizione dei lavoratori.

Distinti saluti,  
Stefano de Pieri.

## I lavoratori pagano già

Caro direttore, sono ormai 30 anni che mi trovo in Australia, in questa terra così diversa dalla nostra, dove i problemi sono tanti e dove ci si sente sempre soli e isolati. L'Italia è ancora la mia terra, la terra dove ho trascorso la mia giovinezza; l'Australia invece, anche se ci offre un relativo benessere, non è la stessa cosa. E' facile capire quindi, caro direttore, quanto io apprezzi la trasmissione che mettete in onda ogni lunedì sera, quanto piacere mi facciano le vostre parole; perchè non è facile vivere per 30 anni abbandonati in questa terra. Immagino abbiate molte difficoltà da affrontare, perchè tutti voi mettete a disposizione la vostra persona senza chiedere alcun compenso. Il vostro lavoro è molto utile, e penso che, se avete problemi di tipo economico, potreste lanciare un appello a tutti gli italiani d'Australia. E' indispensabile continuare questa trasmissione, e magari ampliarla per renderla più vicina alla realtà della comunità italiana in Australia.

Vi ringrazio ancora e buon lavoro.

Un'ascoltatrice,  
Coburg.

Cara signora, ci fa piacere che lei apprezzi la trasmissione. Siamo anche noi del parere che bisognerebbe ampliarla, magari aumentando il numero di ore di trasmissione. Per quanto riguarda il lato economico, pensiamo che nessuno debba contribuire di persona alla realizzazione di progetti che spettano di diritto a chi lavora e produce: questo è un compito che deve essere assolto da chi governa.

## NOTIZIARIO SINDACALE — NOTIZIARIO SINDACALE — NOTIZIARIO SINDACALE

# Miglioramenti salariali con i contratti aziendali

### GIORNALI

I negoziati per il rinnovo del contratto aziendale sono stati per la prima volta rifiutati dai padroni ai lavoratori della catena di giornali Herald-Sun-Age. Per protesta contro questa ingiustificata e unilaterale presa di posizione del padronato, gli aderenti alle Unioni "Amalgamated Metal Workers Union" e "Printers and Kindred Industry Union" stanno rifiutando ogni straordinario, e stanno effettuando brevi interruzioni del lavoro.

### MEDICI.

I 1100 medici residenti nel Victoria hanno ottenuto un aumento del 25%, che porta il loro salario da un minimo di 233 ad un massimo di 433 dollari alla settimana. I me-

dici avevano chiesto un aumento del 35%, per ristabilire la distanza salariale con le infermiere, ed avevano effettuato un breve sciopero martedì scorso per sostenere le loro richieste.

### CONTRATTI AZIENDALI

Nel periodo di due settimane fra il 21 luglio e il 4 agosto, i lavoratori di alcune fabbriche, grazie a scioperi e lotte unitarie, hanno voluto e ottenuto aumenti di paga per fronteggiare l'aumentato costo della vita; ed esattamente: i lavoratori della Metro Dairies di Broadmeadows hanno ottenuto un aumento settimanale di \$4, che porta il totale del loro over-award a \$31.90; i lavoratori della Jackmore Engineering hanno ottenuto un aumento di \$4.48, che porta il loro

over-award a \$23.10, e in più hanno ottenuto la scala mobile sul contratto aziendale; e i lavoratori della Marshall Engineering hanno ottenuto un aumento di \$10, aumento che costituisce il loro over-award.

### ASSICURAZIONI

L'esecutivo federale della Australian Insurance Staffs Federation ha deciso di iniziare una campagna nazionale per ottenere un aumento del 5% sugli stipendi dei suoi impiegati. Questo incremento del 5% darebbe ai lavoratori del ramo assicurativo aumenti varianti fra i \$6.15 e i \$9.65 alla settimana.

### PETROLIO.

I lavoratori dell'industria petrolifera hanno chiesto un

aumento di paga di circa \$35 alla settimana. Questa richiesta, fatta alle Compagnie petrolifere da molte Unioni, per fronteggiare l'aumentato costo della vita, interessa circa 30.000 lavoratori.

### INSEGNANTI.

L'Australian Teachers' Federation ha minacciato uno sciopero di un'ora ed eventualmente ulteriori azioni sindacali da parte dei 110 mila insegnanti australiani, a meno che il governo federale non porti avanti intanto il suo programma riguardante l'istruzione. L'Unione vuole assicurazioni dal governo che nel prossimo bilancio non saranno tagliati i fondi messi a disposizione dell'istruzione, né saranno ridotti i programmi già stabiliti.

Leggete e diffondete  
**NUOVO PAESE**



# Quattro candidati per il comune di Coburg

Le elezioni a Coburg avranno luogo sabato 30 agosto. La FILEF propone agli elettori i candidati A.L.P.



**Peter Plumridge**

Abitante a North Coburg, 30 Kurbister Street, Telefono 350 3124.

Presidente dell' "Associazione progressista" di West Coburg;

Membro del comitato per la conservazione del lago di Coburg;

Presidente della sezione A.L.P. di North Coburg-Merlynston; padre di famiglia ed ex-combattente.

**Programma:**

— vuole che l'Ombudsman statale abbia il potere di indagare le lamentele dei contribuenti nei confronti del Consiglio;

— vuole che il Consiglio impieghi un funzionario addetto alle attività culturali degli immigrati;

— cerca di accelerare il restauro della Blue Bell Dell, a scopi ricreativi;

— ritiene che la linea ferroviaria Coburg-Fawkner debba funzionare anche di domenica, senza alcun peggioramento del servizio attuale.

Estratto da una lettera del Sig. Plumridge ai contribuenti:

"Il governo locale sta cambiando. Siamo entrati in un'era nella quale le iniziative dell'A.L.P. hanno permesso di finanziare molti progetti senza che i contribuenti debbano pagare direttamente. Altri consigli comunali hanno fatto meglio di Coburg. Io penso che c'è un grande bisogno di nuove fresche idee, che al momento non sembrano circolare fra gli attuali consiglieri indipendenti".

Tutti i consiglieri della circoscrizione Nord sono indipendenti. L'A.L.P. non è

rappresentato nel Consiglio comunale dal 1963. La circoscrizione Nord ha bisogno adesso di un rappresentante laborista.



**Shirley Robertson**

Candidata A.L.P. per la circoscrizione Sud, può diventare la prima donna consigliere di Coburg.

La signora Robertson, che attualmente abita al 26 di McKeon Avenue, Pascoe Vale South, ha vissuto nella circoscrizione Sud per più di 30 anni, e dunque conosce i bisogni degli abitanti di questa zona, e specialmente i bisogni delle famiglie immigrate.

E' sposata con un figlio; ha lavorato a scuola e in clubs di madri degli scout; e' presidentessa del comitato che sta promuovendo la costruzione di una Casa della Donna a Coburg, ed e' membro del Women's Electoral Lobby fin dall'inizio.

Shirley Robertson è inoltre membro del Coburg Welfare Advisory Conference (COWAC), ed ha lavorato in altri comitati di assistenza sociale a Coburg.

**Programma:**

— diminuire le tasse;

— assumere un'assistente sociale immigrata;

— chiedere nuovi gabinetti pubblici nel principale "Shopping Centre", con facilitazioni per madri e bambini;

— istituire una biblioteca, possibilmente mobile, nella circoscrizione Sud;

— introdurre un servizio di assistenza per persone anziane e pensionati.

Eleggendo la Signora Ro-

bertson al Consiglio di Coburg, i cittadini saranno sicuri che si farà buon uso dei fondi messi a disposizione da Canberra per il Comune di Coburg, cosa che al momento non avviene affatto.

Infine, la Signora Robertson ha organizzato e presiede la Conferenza pubblica sull'anno internazionale della donna, tenutasi alla Coburg Town Hall martedì scorso 5 agosto.

Shirley Robertson conosce veramente i bisogni della circoscrizione Sud, e lavorerà per il bene di tutti gli abitanti di questa zona.



**T. L. Pettigrove**

49 anni, sposato, con 4 figli e 3 nipoti. Ha vissuto tutta la vita a Coburg, e negli ultimi 20 anni a Pascoe Vale, dove abita al 26 Derby Street.

Membro dell'A.L.P. per 14 anni;

Presidente della sezione A.L.P. di Pascoe Vale;

Membro per 14 anni del Consiglio scolastico della North Coburg Primary School;

Membro del Consiglio scolastico della Coburg Technical School;

Membro della "Dorothy Impey" — case di riposo per anziani;

Membro del "Gruppo naturalisti" di Pascoe Vale;

Membro dell' "Associazione progressista" di West Coburg.

**Programma:**

— abbattere la prigione di Pentridge e sostituirla con un complesso sportivo e comunitario per tutti;

— costruire case più de-

centi per i vecchi, dove possano vivere in dignità la loro vita.



**Frank Cox**

Candidato laborista per la circoscrizione Est, è il consigliere laborista in carica da più lungo tempo. E' stato eletto per la prima volta nel 1957, e in tutti questi anni ha rappresentato il Consiglio Comunale in centinaia di modi diversi e in numerose organizzazioni.

E' stato sindaco di Coburg nel 1960/61, e rappresentante del Consiglio presso il Melbourne Metropolitan Board of Works per 9 anni.

Si è sempre interessato dei giovani (clubs giovanili, istituzioni sportive), e dei vecchi (clubs per gli anziani), si è sempre opposto a qualunque ingiustizia, senza guardare da chi veniva commessa.

Lavorando nel campo dello sport, ha contribuito alla realizzazione del Jackson Reserve Complex, della piscina di Coburg e del campo di baseball nel Parker Reserve, tanto per citare solo alcuni dei risultati da lui ottenuti.

Si è fermamente opposto alla Freeway F. 2, a causa della distruzione di case, dello sconvolgimento sociale, dell'inquinamento che la costruzione di questa arteria stradale comporterebbe.

Il Signor Cox, membro attivo dell'A.L.P. da più di 25 anni, e più volte membro del Comitato e Presidente della sezione A.L.P. di Coburg, è sempre stato un sincero e appassionato lavoratore a favore dei contribuenti e del Partito Laborista.

# Minacce liberali contro i lavoratori

I liberali australiani, rappresentanti dei più egoistici interessi dei padroni, vogliono imporre nuove catene ai lavoratori.



Questo è l'ironico commento del "The Age"

Il leader dei liberali, Malcolm Fraser, non è contento delle attuali condizioni di sfruttamento dei lavoratori e minaccia nuove e più dure condizioni con la istituzione di un Industrial Relation Bureau, che è una maniera elegante per definire delle squadre speciali di intimidazione antioperaia.

## Il lavoro è un diritto

## Difendi la tua libertà

**napoli**

## Disoccupati in assemblea all'Università



Circa 400 disoccupati napoletani hanno scelto una singolare sede per discutere i loro problemi. Si sono infatti riuniti nell'aula di Chimica dell'Università Centrale di Napoli. L'assemblea è servita ai disoccupati per fare il punto sulla situazione del loro movimento e sulle prospettive di occupazione nella città. Nella foto: Un momento dell'assemblea nell'aula dell'Università napoletana.

# Un francobollo per gli emigrati



Anche gli emigrati hanno ora il loro francobollo. Si tratta di una emissione italiana entrata in circolazione il 30 giugno scorso. Doveva servire a celebrare la Conferenza Nazionale della Emigrazione ma, come tutte le cose del governo italiano, anche questo è venuto in ritardo. Del resto anche la Conferenza era in ritardo rispetto alle decisioni.

Si tratta, comunque, di un francobollo da 70 lire, il cui bozzetto, opera di Rita Cavacece, raffigura l'imbarco di alcuni emigrati su una nave. La stampa, per gli appassionati, è stata eseguita in quadricromia in rotocalco, su carta fluorescente non filigranata. Ne sono stati stampati 15 milioni di esemplari.



Dopo 13 giorni di sciopero siglato un contratto rinnovatore

# I BRACCIANTI DI TARANTO CONQUISTANO MAGGIORI DIRITTI AL LAVORO E «150 ORE»

Notevoli miglioramenti salariali — Spaccatura nella Confagricoltura — Intervento del sindacato per le trasformazioni colturali e irrigue — Rossitto: concludere anche nelle altre province, cambiare il patto colonico

TARANTO.

Durante la notte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli, dell'Alleanza contadini, della Coltivatori diretti e della Unione provinciale agricoltori hanno siglato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro. Le trattative — protrattesi dalle 11 di ieri mattina ininterrottamente sino a questa notte — sono state estremamente faticose. In alcuni momenti si è temuta una nuova rottura. All'accordo si è giunti dopo oltre 13 giorni di sciopero ininterrotto nelle campagne.

La mobilitazione, veramente senza precedenti, è stata costantemente accompagnata dalla solidarietà di tutte le altre forze sociali e produttive: operai edili e metalmeccanici, commercianti, coltivatori diretti, giovani hanno co-

stantemente dato appoggio alla lotta dei braccianti e dei coloni. Di estrema importanza è stato anche il ruolo svolto da decine e decine di amministrazioni locali, dalle forze politiche democratiche. E' riuscito sconfitto inoltre il tentativo di associare alla intransigenza degli agrari i coltivatori diretti che, al contrario, in numerose occasioni si sono dissociati dalla Confagricoltura. Questa mobilitazione straordinaria ha duramente inciso sullo schieramento degli agrari. E' per questo che possiamo parlare di un fatto storico per la Puglia. Durante le trattative di ieri la delegazione degli agricoltori ha preso le distanze e chiesto

l'allontanamento di un dirigente nazionale della Confagricoltura giunto da Roma col chiaro intento di provoca-

re una rottura delle trattative.

Ecco i punti fondamentali dell'accordo. Per quanto riguarda il salario dal 15 agosto, aumento di 500 lire su paga base e contingenza; altre 100 lire dal primo agosto '76 e altre 50 dal primo dicembre '76. L'accordo dispone l'abolizione delle mansioni contenute precedentemente nella qualifica comune e la retribuzione garantita delle prestazioni che per consuetudini locali comportano un tempo di lavoro inferiore alle 6 ore e 40 minuti ordinarie. La parte del contratto relativa all'occupazione sancisce il potere delle commissioni paritetiche intercomunali di comunicare alle aziende orientamenti tesi ad un utilizzo razionale della superficie agraria e nelle zone irrigue a sviluppare colture che assicurano ai braccianti la massima occupazione per dare al paese i prodotti di cui ha bisogno; il diritto dei sindacati, dei delegati aziendali e delle commissioni intercomunali di discutere i piani colturali al fine di salvaguardare la produzione e l'occupazione e puntare su una agricoltura trasformata in cui c'è posto per tutti coloro che vogliono impegnarsi a superare la crisi economica del paese.

Dunque, la parte relativa all'occupazione costituisce — come del resto tutto il contratto — una grande affermazione della linea portata avanti dalle organizzazioni sindacali. Il contratto prevede inoltre sensibili miglioramenti delle indennità di trasporto, la garanzia dei diritti del delegato sindacale aziendale, il cui licenziamento è interdetto fino a che siano occupati nell'azienda altri lavoratori di uguali categorie per la stessa fase lavorativa. Importantissimo è il punto relativo al diritto allo studio: il contratto prevede 150 ore annue retribuite di permesso per la partecipazione ai corsi di qualificazione.

## Esemplari sentenze della magistratura del lavoro

TARANTO.

Il pretore ed il tribunale di Taranto si sono espressi a favore dei lavoratori in alcune udienze tenutesi nei giorni scorsi. Quarantanove ex dipendenti della azienda OMI, che opera in appalto nella Shell, che avevano occupato il cantiere di lavoro dal 26 novembre al 3 dicembre 1971 per protestare contro la minaccia di licenziamento e per ottenere il passaggio alla Shell, sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato.

Sempre nella stessa udienza, 31 braccianti agricoli che effettuarono dal 16 al 23 gennaio 1971 uno sciopero alla rovescia contro i licenziamenti di una azienda di Lizzano di proprietà di Lucia Di Maggio, sono stati assolti per l'identico motivo. Il tribunale di Taranto ha assolto anche i dirigenti sindacali D'Amelio, Trani e Fraccascia della Federbraccianti, dalla accusa infondata di violenza privata che sarebbe stata commessa ai danni del proprietario dell'azienda Cescio. In effetti, i lavoratori dell'azienda tennero — alla presenza dei tre sindacalisti — una assemblea sul luogo di lavoro, contro la richiesta del padrone che voleva — violando apertamente i diritti dei lavoratori — impedire la sua effettuazione.

## Così la situazione dell'industria laziale

GLI INDUSTRIALI delle province del Lazio, hanno illustrato, in un ampio documento, «le richieste e le attese della categoria nella imminenza dell'avvio della seconda legislatura regionale».

La prima esperienza non è stata positiva — affermano — soprattutto per colpa del governo; la Regione infatti, «non ha dato una risposta completamente adeguata alle richieste prospettate da tutte le forze sociali ed economiche».

Gli industriali, comunque, si sono ricreduti sul ruolo che le Regioni possono svolgere e chiedono perciò «proficui e non occasionali rapporti di collaborazione con tutte le forze sociali, nell'ambito di una attenta lotta alla inefficienza, agli sprechi e al parassitismo».

Un'estate con l'acqua razionata

# Responsabilità politiche dietro l'attuale crisi idrica a Napoli

Il drammatico problema investe anche gran parte della regione i ritardi e i silenzi della Cassa del Mezzogiorno - Il caso di Capri: l'acqua desalinizzata va in mare per favorire una ditta appaltatrice

NAPOLI.

L'ultimo allarmante comunicato è di ieri sera. Lo ha diramato la prefettura. In esso si ammoniscono i napoletani a non fare spreco d'acqua, altrimenti bisognerà ricorrere a turni di erogazione.

Alla riunione in prefettura erano presenti l'assessore alle Municipalizzate, il direttore dell'acquedotto, consiglieri di amministrazione. Dopo una lunga riunione, dunque, essi hanno stabilito che l'acqua a Napoli è ai limiti dei normali livelli di erogazione: ancora un poco e l'acqua i napoletani, la vedranno a rate.

Naturalmente nel corso della riunione i convenuti si saranno detti tante altre cose, ma alla fine ai napoletani hanno solo fatto sapere che debbono essere parsimoniosi, magari anche nel lavarsi. La colpa di tutto, ovviamente, è stata riversata sul persistere

della «magra». Ma le «magre» sono un fatto costante, un fatto di ogni estate. E allora la sostanza del problema diventa diversa: poiché le magre sono prevedibili che cosa si è fatto per fronteggiarle?

Si era ricorsi alla Cassa per il Mezzogiorno perché provvedesse a creare le attrezzature per scongiurare il pericolo della mancanza d'acqua. Ma c'è stato un momento di frattura con la Cassa per il Mezzogiorno che avrebbe potuto fare molto di più — si dice in comune e si mormora all'acquedotto — e non lo ha fatto. E' difficile adesso, stabilire da quale parte stanno i maggiori torti, perché le sollecitazioni provocate dal nostro giornale, mentre hanno indotto l'acquedotto a fornire caute notizie sulla situazione, che è certamente peggiore di quella illustrata, non ha visto scendere in

campo la Cassa per il Mezzogiorno che preferisce continuare a tacere. Ed è un silenzio sospetto, perché sembra nascondere altri interessi, soluzioni da non anticipare, considerato che la gravità del problema idrico non investe solo la città di Napoli, ma buona parte della Campania.

Tutte cose da fare con urgenza, perché intanto la situazione è questa: di fronte ad una disponibilità di 315 mila metri cubi di acqua (100.000 provenienti dal Serino e 215 mila dal Lufrano) c'è lo spaventoso deficit, rispetto al fabbisogno, di 225 metri cubi. Questi calcoli hanno portato i dirigenti dell'acquedotto a paventare che il mese difficile sarà settembre.

Questa è la situazione di Napoli, che potrebbe, dunque esplodere a settembre.



## Acqua razionata in numerose regioni

La situazione idrica si sta facendo pesante; in molte regioni, specialmente meridionali, l'acqua è razionata creando disagio per la popolazione. In diverse borgate di Roma, inoltre, che non dispongono ancora della rete idrica, i pozzi si stanno esaurendo e l'acqua distribuita con le autocisterne è del tutto insufficiente.

## Riassunti per ordine del pretore 14 operai licenziati

L'Aquila, 12 — Il pretore di Francavilla a Mare, dottor Gallieti, ha ordinato ad un'industria farmaceutica della cittadina abruzzese la riassunzione di 14 operai licenziati nei giorni scorsi dall'azienda in crisi. L'ordine di riassunzione è stato emesso in base all'articolo 700 del Codice di procedura civile riguardante la minaccia ad un diritto di un pregiudizio imminente e irreparabile. Tale diritto, nel caso dei lavoratori licenziati, era quello al lavoro. La causa tra le parti — l'azienda e i lavoratori — sarà discussa il 4 ottobre. Per ora gli operai resteranno alle dipendenze dell'azienda, la «Farmindustria», che è occupata da alcuni giorni dai lavoratori per protesta.

# In 10 anni centomila emigrati dalla piana di Sibari

ROSSANO CALABRO. L'intera pianura di Sibari quest'oggi si è fermata. Lo sciopero generale proclamato dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL nel quadro della «vertenza Calabria» per rivendicare un nuovo tipo di sviluppo in agricoltura, la realizzazione degli investimenti industriali e la piena occupazione in tutta la zona, ha completamente paralizzato ogni attività di questa parte della Calabria. Migliaia di lavoratori hanno incrociato le braccia. C'erano, in massa, braccianti forestali di Longo bucco, Caloveto, Paludi, Cropalati, Pietrapaola, Cariati, Mirto e degli altri centri del Basso Jonio; i braccianti agricoli e i contadini di Cassano Jonio e degli altri centri della piana vera e propria. I 1.800 lavoratori della costruenda centrale termoelettrica di Rossano i quali stanno per essere licenziati; operai, commercianti, artigiani, impiegati, studenti di Rossano e Corigliano; folte delegazioni di lavoratori di Aciri, S. Giorgio Albanese e degli altri centri della Sila greca e dell'Alto Jonio.

Un imponente corteo composto da non meno di 10 mila persone ha percorso le strade principali della città, tra una selva di bandiere, striscioni e cartelli confluenso infine in piazza Milano dove hanno par-

lato ai lavoratori il segretario di zona della CGIL Aman-tea ed il segretario provinciale della CISL G. Genova Paganì. Un applauso scrosciante ed anche commosso ha salutato la notizia, data da Aman-tea, che la Chiesa di Rossano aveva aderito allo sciopero e alla manifestazione invitando i propri fedeli a parteciparvi attivamente e rendendo pubblico un breve ma significativo documento intitolato «Di fronte al problema della disoccupazione».

«Su iniziativa e sotto la presidenza dell'arcivescovo — si legge nel documento — si è riunito il consiglio pastorale dell'archidiocesi di Rossano per esaminare i gravi problemi determinati dall'ultimazione della centrale termoelettrica ENEL con conseguente pericolo di ancora più massiccia disoccupazione».

La Pianura di Sibari è attualmente la zona più depressa ed emarginata della Calabria pur essendo potenzialmente la più ricca, potendo disporre di ottima terra, di acque abbondanti e di un clima mite e temperato per tutto l'anno. Su una popolazione complessiva di circa 400 mila abitanti, con un reddito medio annuo di meno di 600 mila lire, negli ultimi 10 anni sono emigrate ben 100 mila persone. Una media di 10 mila emigrati all'anno!

## I braccianti di Lucca conquistano il contratto

LUCCA, 1.

I braccianti della provincia di Lucca hanno conquistato il contratto dopo una lunga lotta caratterizzata dalla mobilitazione generale della categoria. Nonostante le difficoltà sindacali ad amalgamare le varie realtà di lotta, il contratto rappresenta un valido punto per l'avvio della rinascita dell'agricoltura. Al contratto è stato allegato un protocollo specifico sui piani colturali per lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti. Altri punti di intesa riguardano l'ambiente di lavoro e gli aumenti salariali (10.000 lire in più dal 1. agosto e altre 6.000 lire dal gennaio '76), l'istituzione della Cassa provinciale infortunio e malattia, norme di tutela della salute e di miglioramento delle condizioni dell'ambiente di lavoro.



## Approvata la legge che completa il passaggio dei poteri alle Regioni

Il governo impegnato a modificare l'attuale assetto dell'alta dirigenza in modo da avviare anche la riforma dell'apparato centrale - La drammatica situazione finanziaria degli Enti locali

Il Senato ha approvato in modo definitivo, con il voto contrario dei soli mis-sini, la legge che delega al governo a completare il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni e ad introdurre alcuni elementi di riordino dei ministeri. La dichiarazione di voto favorevole del gruppo comunista è stata espressa dal compagno Germano.

La seconda parte del provvedimento, che era contenuta nel testo votato in prima lettura dal Senato, è stata stralciata dalla Camera che la discuterà a parte. Soltanto in seguito alla forte protesta comunista il governo ha aggiunto un nuovo articolo che lo delega a modificare l'attuale assetto dell'alta dirigenza in modo da avviare subito, contestualmente al riconoscimento di nuovi poteri alle Regioni, anche la riforma dell'apparato centrale dello Stato.

Nella sua replica al dibattito il ministro per le Regioni Morlino, ha affermato che la legge con le modifiche apportate dalla Camera, offre un testo nuovo e più organico.

Dopo avere riconosciuto che bisogna dare ancora alle Regioni «certezza normativa e programmatica perché esse possano contribuire alla esigenza di un governare nuovo in un momento così grave del paese», riconoscendo in questo modo che con i decreti emanati in base alla delega del 1972 i precedenti governi non avevano dato alle Regioni le necessarie «certezze normative e programmatiche», per cui si è dovuto ricorrere a questa nuova legge delega, il ministro ha aggiunto che «bisogna dare più efficacia e capillarità alle funzioni dei Comuni e delle Province».

Egli tuttavia ha trascurato di parlare specificatamente della situazione drammatica di crisi finanziaria degli Enti locali, il cui superamento è condizione indispensabile per garantire a tutto il sistema delle autonomie efficaci poteri nel quadro di rinnovamento profondo dello Stato.

La sostanza della legge è condensata in alcuni articoli. Nel primo articolo il governo è delegato ad emanare entro un anno i decreti per completare il trasferimento alle Regioni sia delle funzioni statali, sia di quelle

esercitate da enti pubblici nazionali, sulle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione. Contestualmente il governo dovrà provvedere al trasferimento alle Regioni degli uffici, beni strumentali e personali indispensabili all'esercizio delle funzioni trasferite e all'assegnazione all'amministrazione statale del restante personale nel rispetto della posizione economica acquisita.

La legge attribuisce alle Province, ai Comuni e alle Comunità montane le funzioni amministrative di interesse esclusivamente locale; inoltre stabilisce che i rapporti finanziari fra Stato, Regioni ed Enti locali per l'esercizio delle funzioni delegate, dovranno essere disciplinati in modo da assicurare i mezzi necessari per il migliore esercizio delle funzioni stesse e viene riconosciuta una particolare autonomia, specie per quanto riguarda le implicazioni della politica comunitaria, alle Regioni a statuto speciale.

## Si dimette dal PSDI l'ex vicesindaco di Firenze on. Bianca Bianchi

FIRENZE, 18

L'on. Bianca Bianchi, che fu vice sindaco nella passata amministrazione di centro sinistra a Firenze, si è dimessa dal PSDI. In una lunga lettera al segretario del partito on. Tanassi, l'on. Bianca Bianchi spiega la sua decisione motivandola con ragioni di ordine politico dovute al fatto che «da molti anni il partito socialdemocratico non ha più una sua politica ed arranca faticosamente dietro ad una formula logora e superata».

L'on. Bianca Bianchi afferma ancora che la «rivoluzione degli spiriti» è impossibile in un partito che è divenuto un insieme di feudi governati dal patto di non aggressione. Si potrebbe dire che impera la legge della mafia. «Non siamo neppure al livello di una associazione — prosegue la lettera — poiché fra i membri non c'è stima, né affetto, né amicizia, né aiuto reciproco».

## In Toscana una donna presidente del Consiglio



Loretta Montemaggi

FIRENZE. — Chi spera di trovare una specie di «First Lady», una donna che dimostra in qualche modo l'emozione o il compiacimento per la nuova carica che è stata chiamata a ricoprire, resta deluso. Loretta Montemaggi Sandonni è la prima donna in Italia presidente della regione. E questa sua posizione speciale di «prima donna...» che scatena la curiosità della gente.

Quarantacinque anni, un viso penetrante e sicuro, occhi chiari e grandi. E' sposata e ha una figlia, Mirella, di diciannove anni. Ma non ama parlare di sé, teme, quasi, di diventare, anche solo per il giorno della sua elezione, un personaggio. Chi la conosce per la prima volta e spera di trovare in Loretta Montemaggi un qualcosa di speciale che l'ha portata alla posizione di oggi non riesce a trovarlo, almeno superficialmente. Il suo continuo controllo di ogni emozione, di ogni ricordo, il suo non lasciarsi andare, il parlare preciso e senza sbavature può addirittura apparire studiato. Anche alle domande «scontate», a quelle che le vengono fatte perché è donna oltre ad essere presidente della regione, risponde con calma.

— Come ha vissuto, lei che ricopre un incarico così impegnativo, la sua condizione di donna?

«A livello personale piuttosto bene, senza impatti drammatici con i problemi familiari. In questo mi ha aiutato una situazione di comprensione particolarmente felice, sia da parte di mio marito che da parte di mia figlia».

Solo una constatazione sulla sua condizione di donna dedicata alla politica: «La vita politica, e su questo non c'è dubbio, costa più a una donna che a un uomo. Per questo sono convinta che l'emancipazione non è legata solo al lavoro, che pure è un elemento importantissimo, ma che si misura anche sul contributo politico che danno le donne. Bisogna, quindi, che esse acquistino forza e posizioni di rilievo nei partiti e nelle amministrazioni. E, certo, questo processo è ancora limitato rispetto al livello di maturazione che hanno dimostrato le donne negli ultimi anni».

— E del femminismo cosa ne pensa?

«Non sono femminista. Per me la campagna di emancipazione si combatte in una generale strate-

gia di lotta verso il socialismo. Ma se la situazione italiana non pone nessuna discriminante fra il progresso generale e quello delle donne, sul piano mondiale si possono considerare con occhi favorevoli, al di là degli estremismi, i nuovi movimenti. Certo anche da noi la problematica del passato si è arricchita: con lo sviluppo culturale delle nuove generazioni si sono chiariti nuovi bisogni. Lo dimostra la vittoria del referendum, la discussione in atto sull'aborto, quella sui consultori e sull'educazione sessuale. Insomma si vede che le nuove generazioni si pongono con grande serietà di fronte a questi problemi, e chiedono risposte precise».

Ma come si arriva a un presidente della regione donna? Loretta Montemaggi ha una sua precisa opinione in proposito: «In Toscana non si è arrivati per caso a un presidente donna. La sensibilità che le forze politiche hanno dimostrato verso i problemi delle donne e la grossa forza del movimento femminile hanno avuto il loro peso determinante. E, per me, è un fatto stimolante misurarmi come donna con problemi più generali sul terreno di rapporti politici assolutamente nuovi rispetto al passato».

La vicenda personale di Loretta Montemaggi è intrecciata in ogni piega con quella politica e questo serve a capire perché oggi non assuma atteggiamenti particolari davanti al nuovo compito che l'aspetta. Inizia prestissimo la sua vita politica, a Pontassieve, dove la famiglia si era trasferita da Poggibonsi nel 1939. L'accostamento della Montemaggi al Pci nasce dal clima tumultuoso del dopoguerra, nell'acutezza che in quegli anni avevano le problematiche sociali e politiche. Cominciò allora l'impegno fra i giovani e in particolare fra le donne: «E' stato per me un interesse determinante quello per la condizione femminile. Non solo per il suo sviluppo pratico (venni a Firenze nel '51 come funzionaria del comitato provinciale dell'Udi) ma perché il contatto con i problemi della emancipazione mi ha fornito delle riflessioni che mi hanno sempre orientato nelle scelte politiche generali».

Ricorda le battaglie degli anni del suo lavoro nell'associazione femminile: si svolsero soprattutto sul fronte della pace nel periodo duro della

guerra fredda, con petizioni, raccolte di firme, delegazioni; allora si cominciava anche ad affrontare il problema tutto nuovo della maternità e dell'infanzia. Dopo pochi anni Loretta Montemaggi passò all'attività di partito, prima come responsabile della stampa e propaganda e, in seguito, tornando all'attività su cui si erano concentrati i suoi interessi, quella per l'emancipazione femminile.

Comincia con l'amministrazione La Pira l'esperienza nei consigli eletti: nel 1960 diventa consigliere comunale ma dopo due anni la gestione La Pira entra in crisi e Palazzo Vecchio viene consegnato al commissario prefettizio. Poi, dopo essere stata assessore all'istruzione per due anni e mezzo nell'amministrazione provinciale, la Montemaggi è passata ad occuparsi dell'assistenza: «E' stata una esperienza fondamentale», afferma il nuovo presidente del consiglio, «che mi ha fornito la conoscenza di un mondo capace di far maturare non solo sul piano politico ma anche su quello umano. La ricchezza di problemi che presenta il mondo degli handicappati e degli invalidi ha dei risvolti che aprono vasti orizzonti sociali e politici».

Anche in questo campo è andato avanti il lavoro della Montemaggi quando, dal 1970, eletta consigliere regionale, è divenuta presidente della quinta commissione per la sanità e la sicurezza sociale: qui nell'affrontare il piano ospedaliero, la legge delega sull'assistenza, gli asili nido, i problemi degli anziani, la Montemaggi è venuta a contatto con nuovi problemi tecnici, ha trovato un nuovo rapporto con il mondo degli operatori tecnici.

Una domanda, l'ultima, sui compiti che l'aspettano. «I problemi sono, alla seconda legislatura della regione, più semplici e più complessi. Da una parte è già quasi definita la fase costituente, ma oggi ci si muove in una situazione generale di crisi economica e sociale. Occorre rilanciare la tematica del decentramento e del potere all'ente locale. Occorre inoltre per risolvere i problemi delle masse popolari toscane una situazione che non sia di conflittualità tra le forze politiche. In questo senso anche l'assemblea ha un suo importante compito da assolvere».

F. C. N.



## INNOCENTI: SALVIAMO L'OCCUPAZIONE

I lavoratori della Innocenti, la fabbrica di automobili milanese assorbita dalla British Leyland, hanno manifestato a Milano per la salvaguardia del posto di lavoro. Il pericolo all'occupazione si è fatto sempre più pesante con il fallimento del gruppo inglese e il successivo intervento dello Stato, che ha reso necessaria una ristrutturazione.

A Londra sono in corso serrate trattative dalle quali emerge che alcune migliaia di operai verrebbero licenziati in Inghilterra e che riduzioni di personale verrebbero effettuate anche nella consociata italiana, sul cui futuro, d'altra parte, incombono pesanti interrogativi. NELLA FOTO: gli operai dell'Innocenti in corteo a Milano.

## Al Senato 2.000.000 di firme contro lo squadristo

IL PRESIDENTE del Senato, Giovanni Spagnoli, ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Madama il comitato permanente antifascista per l'ordine repubblicano di Milano, che gli ha consegnato una petizione con due milioni di firme, in cui si sollecitano « valide misure preventive per colpire lo squadristo fascista, la definizione sollecita dei procedimenti penali e urgenti riforme atte a rendere più democratico l'apparato dello Stato ».

Erano presenti l'onorevole Boldrini, i senatori Albertini e Venanzi, i presidenti dell'ANPI di Milano e di Roma,

Casali e Lordi, dirigenti dei partiti antifascisti, della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, delle associazioni partigiane e l'ex senatore Maris, componente del consiglio superiore della magistratura, che ha illustrato il documento.

Il presidente Spagnoli ha definito « altamente significativa » sul piano politico e morale l'iniziativa del comitato, ha

sottolineato la storica ricorrenza del 25 luglio 1943 e ha assicurato che la petizione sarà letta in assemblea e trasmessa alle commissioni affari costituzionali e giustizia del Senato.

## Prima donna sindaco in Lombardia

MAGENTA (Milano). — A Ossona, un piccolo centro nei pressi di Magenta (Milano), è stata eletta la prima donna sindaco della Lombardia. Si chiama Enrica Vismara, ha 32 anni ed è diplomata in lingue estere. E' sposata con il designatore pubblicitario Mario Locati, di 36 anni, ed ha una bambina di dieci anni. E' socialista.

## Rinnovo del contratto Intesa per i 30.000 del petrolio

E' STATA siglata l'altro giorno nella sede della Confindustria l'intesa per il rinnovo del contratto di lavoro dei 30.000 addetti al settore del petrolio. Oltre a un aumento mensile di 18.000 lire e la corresponsione di 100.000 lire « una tantum », è previsto un inquadramento dei lavoratori su otto livelli e una « categoria di parcheggio », la contrattazione preventiva fra azienda e consiglio di fabbrica per qualsiasi modifica organizzativa dell'azienda.

In occasione dell'incontro con il governo — dice una nota della federazione sindacale — sulla questione dell'energia, è stata messa a punto una piattaforma su una serie di problemi ancora aperti « sia in merito al piano elettronucleare ed energetico sui quali si esigono risposte più puntuali. Il governo si accinge a presentare nei prossimi giorni al Cipe (comitato per la programmazione economica) e al Parlamento il piano energetico



Agghiacciante testimonianza da un campo di Pinochet

## Feroci sevizie contro quaranta democratici cileni

Scomparse senza lasciar traccia dopo l'arresto 2 giovani militanti - Arrestati e torturati 3 membri del PSC

Una nuova agghiacciante testimonianza dell'inumano trattamento cui sono sottoposti i prigionieri politici in Cile viene resa da una lettera di quaranta donne, mogli e madri di democratici cileni detenuti nel campo di Melinka di Puchunkavi, diffuso da «Cile democratico».

I fatti narrati dalle donne sono avvenuti venerdì 28 marzo di quest'anno tra le 22 e le 24.30. Dopo avere assistito ad una funzione religiosa, i detenuti del campo di Melinka erano già tornati nelle loro celle per trascorrervi la notte. «All'improvviso e senza alcun motivo — affermano le donne — citando il racconto dei congiunti visitati il giorno successivo — circa

quaranta prigionieri sono stati strappati con la violenza dalle loro brande e costretti ad uscire in cortile. Una volta fuori furono oggetto di diverse vessazioni: obbligati a marciare e correre sotto la minaccia dei mitra, a saltare ed eseguire flessioni, ad immergersi completamente in tinozze d'acqua, a subire la pressione di coltelli in diverse parti del corpo pur senza subire ferite, a lottare tra di loro e a subire punizioni se si rifiutavano di ballare tra di loro stringendosi e baciandosi l'un l'altro tra volgari battute di scherno, a rotolarsi nel fango e mangiarlo e infine a gettarsi con tutto il peso del corpo sul filo spinato sotto la minaccia di subire la legge della fuga».

Un altro drammatico problema che sconvolge il Cile di oggi è quello di uomini e donne che scompaiono dopo l'arresto senza lasciare traccia. E' il caso di Michele Pena Herreros, una giovane

cilena di 26 anni arrestata il 20 giugno scorso dalla polizia della DINA (la Gestapo cilena): non si sa in quale luogo si trovi. Michele Pena Herreros è in stato di gravidanza di nove mesi. Era segretaria dell'Istituto cileno-coreano di cultura, milita nelle file del Partito socialista del Cile.

Drammatica analisi della CEE

## Europa: la crisi è grave e durerà

Continua crescita della disoccupazione - Sterili le misure adottate — Paesi di «serie A» e di «serie B»?

BRUXELLES, 25 La crisi economica che si è abbattuta sull'Europa è più grave e sarà più lunga di quanto non si fosse pensato; le misure prese in quasi tutti i nove paesi per ridurre i consumi interni in nome della lotta all'inflazione, mentre non hanno frenato l'aumento dei prezzi, hanno portato ad una crescita continua della disoccupazione, che tocca oggi la cifra ufficiale di oltre

4 milioni e mezzo di operai senza lavoro, con punte attorno al milione in Italia, Germania e Francia, e con aumenti impressionanti in paesi tradizionalmente a pieno impiego come la Danimarca, dove il numero dei senza lavoro risultava aumentato nel maggio scorso del 268 per cento rispetto all'anno scorso.

Questa drammatica analisi della situazione economica dei nove paesi della CEE, conte-

nuta in un documento di «raccomandazioni» inviato dalla commissione esecutiva di Bruxelles ai nove governi, conclude con la constatazione che «le misure prese nella

maggior parte degli Stati membri nell'intento di rilanciare la congiuntura non hanno ottenuto, fino ad ora, che degli effetti limitati»; c'è quindi il rischio che «la ripresa della congiuntura si faccia ancora attendere e che la situazione dell'occupazione vada ancora peggiorando».

Di fronte a questa minaccia la commissione «raccomanda una serie di misure di rilancio, tutt'altro che nuove (le stesse in sostanza di cui più sopra si denuncia il fallimento) ma che si indirizzano questa volta solo a cinque dei nove paesi, quelli considerati più forti, Germania, Francia e i tre stati del Benelux, e, soltanto «in misura limitata», alla Danimarca e all'Italia.

A questi paesi si consiglia una linea che dovrebbe riuscire a «frenare il deterioramento del mercato del lavoro» evitando al tempo stesso una nuova scalata inflazionistica. Questa linea si compone in particolare: di uno stimolo degli investimenti pubblici nel campo della costruzione, dei trasporti e comunicazioni, dell'ambiente e delle infrastrutture sociali; di un incoraggiamento ai consumi privati tramite «il miglioramento della situazione finanziaria delle classi più svavorite» e di più favorevoli condizioni di credito al consumo; di sostegni agli investimenti privati per assicurare la ricostituzione di sufficienti margini di profitto.

Il fatto che tali misure non siano consigliate alla Gran Bretagna e all'Irlanda e lo siano solo in misura limitata all'Italia e alla Danimarca, fa tornare alla memoria il tanto criticato piano di Willy Brandt per una divisione dell'Europa in paesi di serie A e di serie B a seconda della loro forza economica; di nuovo qui si istituisce una serie intermedia, quella che potrebbe stare al passo con gli Stati più forti ma solo «in misura limitata».

L'American Legion contro Jane Fonda



NEW YORK.

I delegati alla riunione annuale della «American Legion», l'associazione patriottica di destra americana, si sono espressi oggi all'unanimità in favore di un boicottaggio, in tutti gli Stati Uniti, dei film di Jane Fonda a causa del suo «costante atteggiamento anti-patriottico».

In particolare i 2.500 delegati dell'«American Legion», riuniti nella città di Rochester, nello stato di New York, contestano all'attrice di «avere apertamente favorito la vittoria del vietcong».



Le due «eroine» della *nouvelle vague* erotica extralusso si incontrano per la prima volta: si tratta di Linda Lovelace, protagonista dell'audacissimo *Gola profonda* — una «pietra miliare» del cinema *sexy* più esplicito, che non vedremo mai in Italia per ovvie quanto ottuse «ragioni», e di Emmanuelle Arsan, autrice del best seller erotico *Emmanuelle*, dal quale è stato tratto l'omonimo film di successo, intravisto sugli schermi italiani molto provato da feroci mutilazioni.

Linda Lovelace sarà, infatti, l'interprete principale del film *Laure*, che segna il debutto nella regia della Arsan.

L'annuncio del film è stato dato, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma dalla sola Linda Lovelace, poiché Emmanuelle Arsan, timida e misteriosa, sembra non intenda mostrarsi né rilasciare interviste.

NELLA FOTO: Linda Lovelace.

## L'Etiopia nazionalizza le case e le aree urbane

ADDIS ABEBA.

Il regime militare etiopico ha annunciato oggi la nazionalizzazione di tutti i terreni di proprietà privata nelle zone urbane, gran parte dei quali appartenenti all'ex imperatore Haile Selassie e alla sua famiglia.

Un decreto del governo dice che nessuna persona, famiglia o organizzazione, eccettuata le cooperative urbane in via di costituzione, potrà affittare terre o case nei centri abitati. A nessuno, tranne le cooperative, sarà permesso di possedere più di una casa nelle zone urbane o aree di superficie superiore ai 500 metri quadrati. Tutte le altre aree urbane di proprietà privata saranno sottoposte all'amministrazione di un ministero che verrà appositamente creato.

Le cooperative sistemeranno gli abitanti dei quartieri poveri nelle case nazionalizzate con affitti bassi.

Secondo il decreto, per tutte le aree e le case nazionalizzate saranno pagati indennizzi ai vecchi proprietari, a riforma non colpirà le proprietà di missioni diplomatiche e organizzazioni internazionali.

All'inizio di quest'anno, il governo aveva nazionalizzato le aree rurali con l'intenzione di creare in tutto il paese collettività agricole.

**VENDESI  
MOTORETTA  
HONDA C 90**

(come nuova)

completa di casco, occhiali e guanti.

TELEFONARE AL  
36 6883.

## NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7068

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7068

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2468

Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

TELEPHONE: 36 4203

**SONIA MOTORS**



**GOLDEN FLEECE SERVICE STATION**

LESSEE (VITTORIO GRECO)

All Mechanical Repairs Major & Minor Tune-Ups

- Equipped and staffed to look after your cars every need.
- Wheel Balancing.
- Major Engine Repairs.
- Automatic Transmission.
- Free safety check with every service or repair.

287 SYDNEY ROAD, COBURG 3058

**MORELAND CAKE SHOP PASTICCERIA**



★ PER TUTTE LE OCCASIONI

★ FOR EVERY OCCASIONS

871 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL: 36 3452

**"VINCENZINO" Catering Service**

Per qualsiasi occasione:

Battesimi ● Cresime  
Comunioni ● Fidanamenti  
Matrimoni ● Anniversari

★ OTTIMO SERVIZIO ★

PREZZO IMBATTIBILE

10 MANALLACK ST., BRUNSWICK — TEL 367 3192

SPRAY PAINTING

● Insurance Work Specialist  
● Quality Work Guaranteed

● FREE QUOTE ●  
Open 6 days week

**E. & S. SMASH REPAIRS**  
(Prop. NOEL & BETTY KRAEHNBUHL)

46 TRAFFORD ST., BRUNSWICK

PH. 367 4993

**FRATTALFI  
DESIGNING SERVICES**

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI, RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashobra Street,  
MERLYNSTON, VIC. 3058



# I generali fuggiaschi sgraditi negli Stati Uniti e in Canada

## La malavita di Thieu

Uno degli ex-responsabili dei servizi di sicurezza di Saigon è stato espulso da Ottawa per corruzione e traffico di stupefacenti

NEW YORK. — Il «boom-rang» dei profughi vietnamiti e cambogiani continua a tormentare gli americani e a mettere in difficoltà la «leadership» di Gerald Ford. L'ultimo colpo è stato sferzato dalle autorità canadesi le quali, dopo un'inchiesta rapidissima, hanno costretto il generale sudvietnamita, Dang Van Quang, a ritornare negli Stati Uniti. Nel suo «dossier» figurano accuse inquietanti: traffico di droga, frode, assassinio di dirigenti politici, tortura. Dang Van Quang, che aveva ottenuto asilo negli «States», non potrà soggiornare in Canada. A Ottawa non vogliono saperne dei «killers» di Van Thieu. Un funzionario del ministero degli esteri ha detto: «Gli americani li hanno appoggiati e finanziati per tanti anni. E' una "merce" che adesso non possono vendere ad altri».

Insieme a Dang Van Quang, sono saltati fuori i nomi dei saigonisti che presero parte nel Sud Vietnam al programma di annientamento «Fenice» e ad altre operazioni di sterminio. Tutti risiedono oggi nei campi profughi allestiti negli USA, a stretto contatto con altre cinquemila pedine di quello che fu l'apparato repressivo di Van Thieu. Nella lista dei principali criminali che l'ambasciatore statunitense Graham Martin si preoccupò di mettere in salvo prima della disfatta figurano, tra gli altri, alcuni dei protagonisti del periodo più brutale del conflitto indocinese:

Nguyen Van Giau, colonnello, direttore del programma «Fenice». Il suo omologo negli USA era William Colby, capo della CIA. Van Giau ha ammesso l'uccisione di più di 23.000 quadri vietcong;

Nguyen Ngoc Loan, generale, responsabile della CIA saigonese e della polizia nazionale. E' lui che giustiziò in mezzo alla strada, a Saigon, un prigioniero vietcong;

Nguyen Khac Binh, generale, responsabile come Nguyen Ngoc Loan della polizia;

Tran Van Giau, generale, capo dell'ufficio di sorveglianza della polizia politica;

Huyen Thai Tay, generale, capo dei servizi segreti della polizia nazionale;

Nguyen Van Giau, colonnello, direttore delle squadre speciali della polizia;

Dang Van Minh, colonnello, funzionario di collegamento con la CIA e numero uno della repressione contro i sindacalisti vietcong;

Nguyen Van Ve, Loi Nguyen Tan e Minh Chau, colonnelli, direttori delle prigioni-lager di Con Son e di Chi Hoa.

Un alto funzionario americano dell'AID («Agency for international development»), dietro la cui sigla William Colby mascherò gli eccidi della «Fenice», rivelò qualche settimana fa che circa cinquemila aguzzini vivevano in tutta tranquillità nei tre campi profughi: «In gran parte si tratta di persone responsabili del successo del programma della CIA e che, tra l'altro, portarono a termine le azioni più nefande». Vale la pena ricordare che nel quadro della «Fenice», la CIA si macchiò nel Vietnam di crimini assai vicini alla metodologia di sterminio dei nazisti, come il colpo alla nuca dei prigionieri, il lento inserimento di cunei di metallo nelle orecchie dei vietcong, la mutilazione degli or-

gani genitali, la tortura dell'acqua e delle unghie, il lancio nel vuoto dagli elicotteri delle persone appena interrogate.

Il parallelo che è stato fatto tra gli esuli anticastro e quelli sudvietnamiti regge soltanto per alcuni aspetti esteriori. I cubani si giovano delle «isole» formate in precedenza dagli immigrati in numerose città americane, mentre i vietnamiti vengono smistati capillarmente per non farne pesare la presenza su un paese che non è affatto disposto a riceverli. Questo rende difficile il tentativo di organizzazione, come si fece per gli oppositori di Fidel, dei centri anche politici di contestazione alla linea del governo rivoluzionario di Saigon. Mentre, però, per i cubani la CIA fu costretta a cominciare dal nulla per il reclutamento di quadri d'azione, l'Ente di spionaggio ha invece tra gli indocinesi elementi pronti e collaudati. I contatti tra i due gruppi — quello cubano e quello saigonese — sono già



Il generale Dan Van Quang

stati stabiliti e al Congresso qualcuno si è preoccupato di mettere in evidenza che adesso c'è mano d'opera a sufficienza per compiere qualsiasi operazione di tipo terroristico in ogni parte del mondo.

Washington, in verità, promise che sarebbero state vagliate accuratamente le «schede» dei vietnamiti prima della concessione dei permessi di soggiorno, ma è un fatto che dal controllo sono stati esentati tutti coloro che lavorano alle dirette dipendenze americane in Saigon. In questo modo hanno superato l'esa-

● DANG VAN QUANG, generale di Van Thieu, dovrà lasciare il Canada. Robert Andras, ministro per l'immigrazione, ha detto: «Le accuse mosse contro Van Quang — traffico di stupefacenti e corruzione — sono risultate fondate. Inoltre testimonianze raccolte da fonti degne di fede non americane ci hanno rivelato che l'ex generale ha gravi responsabilità per attività altrettanto turpi. Per questo ho ordinato la sua espulsione».

Dang Van Quang è stato uno dei personaggi più sinistri del regime di Thieu. Ex-capo dei servizi di sicurezza, subito dopo il crollo della dittatura si trasferì nel campo di Fort Chaffee. Venne riconosciuto da altri profughi e minacciato di morte: a Saigon, Van Quang rilasciava passaporti dietro «bustarelle» di tre-quattro milioni di lire. A Fort Chaffee gli dissero: «Generale, ti ammazziamo». Allora l'ex-braccio destro di Thieu decise di raggiungere il Canada.

me più di diecimila criminali. Morton Smith, delegato dal dipartimento di Stato alle relazioni con i campi di smistamento, ha così commentato: «Se si tratta degli assassini che abbiamo profumatamente pagato quando erano laggiù, allora hanno davvero poco da temere».

Il precedente dei criminali di guerra nazisti, le cui pratiche sono in mano dell'«Immigration and Naturalization Service», è illuminante. Dei cinquanta nazisti denunciati e sotto inchiesta negli USA, quarantatré sono ancora in libertà. E se la ruota della giustizia ignora i superstiti del Terzo Reich — che pure erano dei nemici — come si può prestare fede alle parole di chi tenta di accreditare l'«indagine conoscitiva» all'interno dei profughi indocinesi?

Per il presidente Ford, che si è battuto con estrema energia per i 130 mila che hanno preferito raggiungere gli Stati Uniti piuttosto che accettare la nuova realtà vietnamita l'imbarazzo è notevole. Inoltre la certezza di una rapida chiusura dei centri di raccolta si è mutata adesso nella convinzione opposta, in quanto a parte coloro che riusciranno ad integrarsi nella società statunitense o che preferiranno tornare in patria (e sono migliaia), tutti gli altri — soprattutto gli «indesiderabili» — non avranno altra scelta che le baracche dei campi.

Di sicuro, comunque, è che nei tre centri profughi non c'è l'oro che manca, e ce n'è in quantità tale che oltre all'ufficio valori del campo di Perdeton, in California, e ai due che funzionano a Camp Cha-

fee, in Arkansas, funzionari del ministero del tesoro sono stati inviati in gran fretta anche presso la base dell'aviazione Eglin, in Florida, e in un altro punto di raccolta in Pennsylvania.

### La Tunisia nazionalizza l'AGIP

TUNISI. La raffineria di Biserta e la società di distribuzione di carburanti AGIP saranno nazionalizzate a partire dal 3 agosto prossimo. Lo ha annunciato stamane, in una conferenza stampa, il ministro tunisino dell'economia, Lasram.

Sembra che il provvedimento faccia seguito all'inasprimento della vertenza italo-tunisina concernente le esportazioni tunisine di olio d'oliva, sulla quale il primo ministro tunisino, Nuir, aveva discusso ieri con l'ambasciatore italiano, Saraceno.

Nell'annunciare la nazionalizzazione, Lasram ha detto oggi che essa è stata decisa «a seguito di franche discussioni» con l'ENI e «non modifica per nulla le nostre relazioni con tale gruppo».

## Scambio di ambasciatori tra Roma e Saigon

L'ITALIA e il Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud-Vietnam hanno deciso di procedere allo scambio di rappresentanze diplomatiche a livello di ambasciate.

L'accordo tra il governo italiano e il GRP è stato raggiunto a Parigi. Dopo la firma, è stato diramato il seguente comunicato congiunto:

«Nell'intento di sviluppare le relazioni fra la Repubblica italiana e la Repubblica del Sud-Vietnam, il governo italiano ed il governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud-Vietnam hanno deciso di procedere allo scambio di rappresentanze diplomatiche».

«Nel felicitarsi dei contatti diplomatici che hanno avuto luogo a Roma ed a Parigi nel corso delle ultime settimane, il governo della Repubblica italiana ed il Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud-Vietnam esprimono la convinzione che i loro rapporti si svilupperanno favorevolmente».

## Anche Nixon liquidato dalla CIA

NEW YORK. — Dopo John Kennedy, anche Richard Nixon è stato liquidato dalla CIA. La clamorosa rivelazione è stata fatta dal colonnello Fletcher Prouty, un ex-agente di collegamento tra il Pentagono e la centrale di spionaggio: «Senza che Nixon lo sapesse — ha detto Prouty — la CIA era riuscita a infilare uno dei suoi uomini alla Casa Bianca: si chiamava Alexander Butterfield». La bomba è esplosa sul nome: Butterfield — come è stato subito ricordato — fu quell'alto funzionario che nel luglio del 1973, durante una deposizione davanti alla commissione che indagava sullo scandalo Watergate, parlò per la prima volta dell'esistenza di microfoni segreti nell'ufficio ovale del presidente. La testimonianza, con un Nixon già in difficoltà per l'assalto alla sede del Partito democratico, mise praticamente fine alla carriera politica del capo dell'Esecutivo.

La rivelazione di Butterfield — pure clamorosa — va esaminata anche in prospettiva, per il peso che potrà avere a favore o contro delle due strategie globali che, oggi, fanno capo al segretario di stato, Henry Kissinger, e al capo del Pentagono, James Schlesinger. Per Ford, alle prese con uno scandalo di proporzioni gigantesche, la sola preoccupazione sembra essere quella di tenere pigiato il coperchio nella speranza che la pentola resista fino alle prossime elezioni presidenziali.

Il colonnello Prouty ha anche precisato che ci sono almeno altri due ufficiali di collegamento tra Pentagono e Casa Bianca che conoscono l'attività svolta da Butterfield per conto della CIA, e che — tra l'altro — nel 1971 anche Howard Hunt gli parlò di Butterfield come dello 007 della Central Intelligence Agency nello studio ovale di Nixon. Hunt, come è noto, è l'agente della CIA coinvolto in operazioni che vanno dalla invasione di Cuba al Watergate; in alcune foto, Howard Hunt compare a Dallas

il 22 novembre 1963, giorno dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy.

Poche ore prima delle rivelazioni di Prouty, l'attuale direttore della CIA, William Colby, ha continuato a recitare il copione e a negare l'evidenza, dicendosi «offeso» per le «basse insinuazioni» mosse contro l'Ente per il «contatto» all'interno della Casa Bianca. L'eco delle parole di Colby non si era ancora spento che sull'onda della testimonianza di Prouty si è appreso di agenti della CIA infiltrati a tutti i livelli, non solo alla Casa Bianca ma anche presso organizzazioni governative e gli uffici della sicurezza nazionale.

Tra l'altro, l'ex segretario al commercio, Peter Peterson, ha ammesso di essersi portato

«Mosca, una segretaria, di cui non si fa il nome, pure essendo a conoscenza dei suoi legami con la CIA. La segretaria poco più tardi passò dall'ufficio di Peterson al «Foreign Intelligence Advisory Board», che è alle dirette dipendenze del consulente speciale per la sicurezza nazionale, cioè di Henry Kissinger.

Alla insaputa di Kissinger, dunque, c'è chi spia per conto della CIA nei suoi uffici per la sicurezza nazionale. Il segretario di stato è così tallonato da formidabili avversari: James Schlesinger (per pochi mesi nel 1973 capo della CIA prima di passare al Pentagono), William Colby, il beniamino dell'attuale segretario alla difesa, e l'ex-direttore dell'ente spionistico Richard Helms (ora ambasciatore a Teheran), colui che piazzò Butterfield alla Casa Bianca e che si rese responsabile di altre scandalose operazioni nel periodo 1969-72. La benevolenza che Kissinger ha dimostrato nei confronti di Helms viene spiegata con il fatto che entrambi i personaggi hanno parecchie cose in comune da tenere nascoste. Resta da vedere come reagirà il segretario di stato ora che ha saputo che Helms non è stato al gioco.



A Parigi, organizzata dal Movimento per la liberazione della donna, manifestazione di protesta contro i «pappagalli» che, secondo le dimostranti, dovrebbero essere denunciati per adescamento. In primo piano, una ragazza con un singolare cartello: «La caccia alla donna è aperta tutto l'anno», si legge. Come a dire che la donna vien trattata peggio degli animali cui, almeno per alcuni mesi, viene concessa una tregua.



## Ritrovata mummia intatta di 2000 anni

PECHINO. — Scoperta sensazionale in Cina. Il corpo di un uomo sepolto 2.142 anni fa è stato trovato in buono stato di conservazione in una tomba riportata recentemente alla luce nella provincia di Hupei, nella Cina centrale. Iscrizioni su tavolette di bambù, trovate nella tomba assieme a circa 500 altri oggetti funebri, hanno consentito di accertare che l'uomo, di una cinquantina di anni, era un funzionario locale di medio rango della dinastia degli Han occidentali (206 a.C.-8 d.C.). Il corpo, che misura 165,7 centimetri e pesa 52 chili e mezzo, è stato scoperto all'interno di una triplice cassa racchiusa in uno spesso strato d'argilla. Era immerso in un liquido di colore rosso scuro, ritenuto una specie di preservante. Ben conservati i denti ed alcuni dei principali organi interni, tra cui il cervello. La tomba è stata trovata da una spedizione archeologica che ha compiuto numerosi scavi nella zona, dove sono situate rovine di una città del periodo della dinastia del Chou orientale (771-221 a.C.), diventata una necropoli all'epoca Han. Nella telefoto A.P.: la salma ben conservata dell'uomo vissuto più di 2 mila anni fa, stesa su una tavola poco dopo il sensazionale ritrovamento.



Clamorose rivelazioni sulle imprese gangsteristiche organizzate dall'autorità USA

# Agenti del FBI hanno «visitato» per anni le ambasciate straniere

1500 effrazioni e incursioni ladresche nel giro di pochi anni - Presa di mira anche la sede del PCA - Rubata all'ambasciata cecoslovacca la macchina per la decrittazione dei codici - Incontro con agenti israeliani in un'ambasciata araba (ma forse è fantasia)

NEW YORK. Le rivelazioni sugli scandali dei servizi segreti americani e sulle loro imprese illegali procedono ormai su binari paralleli: su uno le malefatte della CIA, sull'altro quelle del FBI. Oggi è appunto la volta di quest'ultimo. Gli agenti del Federal Bureau of Investigation, secondo quanto rivela la rivista *Newsweek*, sono penetrati in media una volta al mese in un'ambasciata straniera in questi ultimi anni. Il settimanale afferma fra l'altro che in una sede diplomatica araba gli uomini dell'FBI incontrarono gli agenti israeliani che già vi erano entrati. *Newsweek* dice che le sue

notizie — indubbiamente clamorose — sono basate su informazioni ricevute da agenti ed ex-agenti dell'ufficio investigativo federale e da fonti del Dipartimento di giustizia. Secondo l'articolo il FBI ha compiuto circa 1.500 effrazioni in ambasciate e altre missioni diplomatiche, nascondigli di gangster, in sedi di gruppi come il Ku-Klux-Klan e negli uffici del Partito comunista americano. Fra le ambasciate «visitato» la rivista cita quella di Giappone, Francia, Polonia, Jugoslavia e di certi paesi arabi. Le effrazioni nelle ambasciate, aggiunge *Newsweek*, venivano compiute «per rac-

cogliere informazioni atte ad aiutare l'ente per la sicurezza nazionale a decifrare i codici stranieri». Recentemente Clarence Kelley, direttore dell'FBI, ha ammesso che l'ente ha compiuto «ingressi clandestini» in certe sedi, ma simili azioni, ha aggiunto, sono state in massima parte abbandonate dopo il 1966. Gli agenti incaricati di queste operazioni a carattere delittuoso organizzate direttamente dal potere statale, venivano assegnati, dice il periodico, a gruppi denominati «squadre del sacco nero». Vestivano in abito civile, non portavano armi né tessere o distintivi. A un ex-agente *Newsweek* attribuisce l'affermazione che agli agenti veniva detto: «Se vi pescano arrangiatevi da soli». Una frase di sinistra ambiguità.

Secondo due persone, scrive *Newsweek*, una quindicina di anni fa una squadra di agenti che si fingevano netturbini portò via dall'ambasciata cecoslovacca una intera macchina per la traduzione in codice dei messaggi e un quantitativo di documenti tale da riempirne un camion. Secondo altre dichiarazioni pubblicate da *Newsweek* agli agenti federali non fu mai possibile penetrare nell'ambasciata sovietica. Era troppo sorvegliata e custodita.

## GLI AMERICANI VIA DA FORMOSA IN PUNTA DI PIEDI



FORMOSA

Gli americani se ne stanno andando alla chetichella anche da Formosa, la grande isola posta di fronte al continente cinese verranno sgomberati anche i residui 1.200 «consiglieri» USA inviati a suo tempo in aiuto di Chiang Kaiscek (nella foto una delle sue «soldatesse»). Un portavoce americano ha dichiarato che «tali movimenti rientrano negli accordi stipulati nel 1972 tra Nixon e Ciu En-lai».

## «Profughi» vietnamiti negli USA vendono oro

WASHINGTON. I profughi sudvietnamiti ospiti dei quattro campi messi a loro disposizione dal governo americano stanno vendendo oro ad un ritmo di 40.000 dollari al giorno. L'hanno dichiarato i funzionari di due grosse ditte americane che operano nel settore dei preziosi.

## SCIOPERANO PER RIMPATRIARE



Centinaia di profughi sud vietnamiti hanno iniziato uno sciopero della fame reclamando il loro rimpatrio. Essi erano stati coinvolti nell'operazione attuata dagli americani nel tentativo di far fuggire il maggior numero di gente, alla vigilia della liberazione di Saigon da parte del GRP nell'aprile scorso. Nella foto: i profughi inscenano una dimostrazione davanti al comando navale USA di Guam

Tel. 48 3393

**PIZZA RESTAURANT**  
  
**“Edelweiss”**  
**ART GALLERY**  
 Props. Diele Family  
 Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068  
 (Cnr. St. Georges Road)

**SMITH CAKES** PASTICCERIA ITALIANA  
 (Prop. A. & C. DI MASI)

*Specializzati in dolci per Ricevimenti, Matrimoni, Fidanamenti, Battesimi, Comunioni, Compleanni, ecc.*

297 SMITH ST., FITZROY - Tel. 41 2903, A.H. 850 6653

**“LICODIA'S PIZZA”**  
 AND  
**“GOLDEN CHOOK”**  
 (JOHN CUMMAUDO)

ROAST CHICKEN and TAKE AWAY FOODS and PIZZA

● Orders taken ●

331 Bell St., Pascoe Vale — Ring 350 3060 any time

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

**ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

**L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:**

**α SYDNEY**  
 85 Parramatta Road,  
 2038 Annandale.  
*L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 p.m.*  
 P.O. Box 224, Paddington.  
 2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

**α MELBOURNE**  
 359 Lygon St., (Albion Hall),  
 3056 Brunswick,  
 e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.  
*Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle ore 10 alle 12 a.m.*

FOR APPOINTMENT RING 36 9209



## FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:

RAZOR AND SCISSORS CUT  
 DOLLY CUT - PAGE BOY CUT  
 BLOW WAVE - SET - PERM  
 AND TINT

7 SYDNEY ROAD  
 COBURG, 3058

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.  
 18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone,  
 Giovanni Sgro, Ted Forbes, Ignazio Salemi.

*Printed by "CAMPANILE PRINTING"*  
 40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

*Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.*

*A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.*

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$10 (\$8 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

**FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.**

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## “Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

**“NUOVO PAESE” — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).**

---

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....

.....

.....